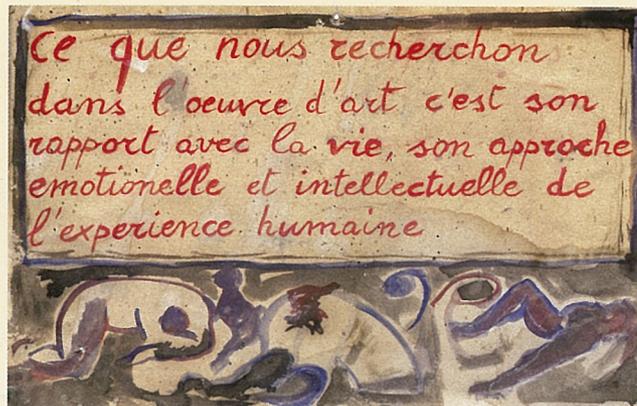




A. D. / 1940

L'automobilista



Galleria La Vecchia Filanda

Via Orto del Fuoco, 7 - Forlì

INAUGURAZIONE
sabato 4 novembre 2017
ore 17,00

Interverrà l'Assessora alla Cultura
Elisa Giovannetti

Presentazione di Flavia Bugani

La S. V. è invitata.

Apertura dal 4 al 30 novembre 2017
Tutti i giorni dalle ore 17.00 alle 19.00
Sabato e Domenica dalle ore 16.00 alle 19.00
Chiuso Domenica 12 Novembre



Via Orto del Fuoco, 7 - Forlì
tel. 0543 25854

info@lavecchiafilanda.com

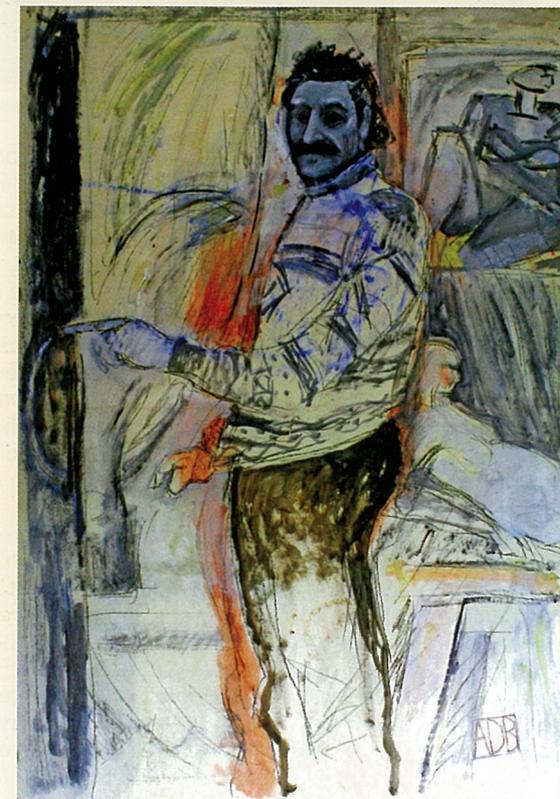
 La Vecchia Filanda Corniceria



Galleria La Vecchia Filanda

AUGUSTO DEL BIANCO

LA REALTÀ INVISIBILE



Autoritratto, 2000

A cura di Flavia Bugani



Con il patrocinio del Comune di Forlì
Assessorato alla Cultura, Politiche Giovanili, Pari Opportunità



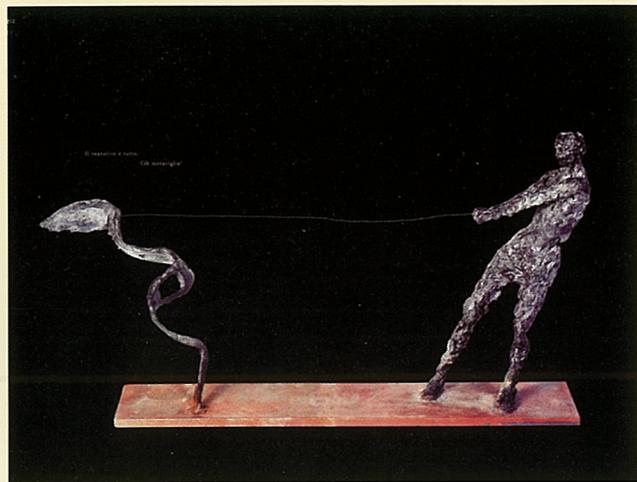
Il sogno della modella

“Ciò che ricerchiamo nell’opera d’arte è il suo rapporto con la vita, il suo approccio emozionale ed intellettuale all’esperienza umana”. Significativamente col pennello e su un cartone ornato da uno dei motivi prediletti, la predella, così Augusto fissa con sintetica forza la propria poetica, che come ovvio si fa estetica. Arricchisce ulteriormente il suo pensiero in un catalogo del 2000: “L’arte non riproduce quello che è visibile: lo rende visibile,... è il mezzo per vedere al di là dei molteplici schermi del sapere e della tecnica (fotografia, cinema). ... Il disegno è da sempre all’origine di qualsiasi forma d’arte figurativa: una linea che deve essere viva, stimolante e portatrice, come su un binario, di linfa vitale”. Il significato e il valore del disegno è ribadito in altre occasioni.

Poter conoscere le concezioni ideali di un artista è prezioso per coloro che, come chi scrive, intendono esporre quanto più oggettivamente possibile l’opera dell’artista, penetrandone il mistero e il fascino, ma è parimenti prezioso per lo spettatore-osservatore, che confronta ciò che l’opera raffigura col proprio pensiero e sentire.

Peculiare in Augusto è, dunque, lo scavo nella propria interiorità, nel proprio subconscio come egli stesso scrive, uno scavo che trova espressione innanzitutto nella linea estremamente variegata, complessa, talora labirintica, che si fa forma, arricchita a suo commento dal colore compreso ed esteso oltre il disegno, colore che alle tinte tenui, discrete, con effetti di leggerezza e di sottigliezze poetiche o malinconiche aggiunge quelle più vivaci, più forti, più scure. In altre opere il tratto diviene segno deciso, nero, denso, così come il colore sapientemente variegato appare più materico.

Palese è l’interesse per la figura umana. Nel contempo, l’urgere creativo è talmente ricco che nascono composizioni complesse: i pregi, in cui vibra il ricordo della classi-



Aquilone

cità dell’antica Roma intensamente rivissuta, e le formelle, nelle quali il reale quotidiano, il simbolismo e il surreale si uniscono in una successione incalzante, dai mille spunti, senza dimenticare le predelle, di rinascimentale memoria. Né Augusto rimane insensibile al “canto delle sirene” dell’Informale.

La sua pittura risulta particolarmente suggestiva per il fatto che in essa si avvertono gli echi, le fascinazioni, i fraseggi di quel fervido e fecondo crogiuolo, di quel ribollire di idee e di forme che fu l’Arte del secolo XX. Augusto assorbe, assimila, reinterpreta tali impulsi, con una passione che è palpabile, tutta tesa alla sperimentazione pura, alla felicità nell’indagare i modi espressivi del linguaggio, un’indagine instancabile confermata anche al fatto che continuò, a lungo, a riconsiderare e rielaborare certe sue opere.

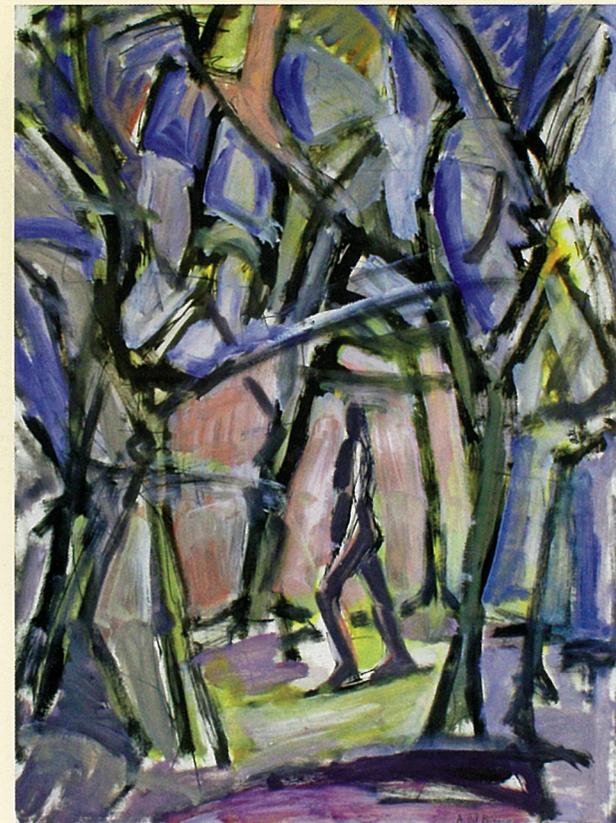
Gli studi a Parigi, dunque la sua formazione, e gli anni là trascorsi a contatto con una realtà del tutto stimolante e cosmopolita, quella Parigi in cui spesso tornava, ebbero un indubbio peso.

Mi limito a citare una personalità che Augusto fortemente amava, Alberto Giacometti.

Augusto fu anche scultore e vari suoi disegni, alcuni dei quali qui esposti, hanno tutta la possanza della statua. Sue sculture sono collocate in edifici civili e religiosi. Né vogliamo dimenticare i mosaici e i grafiti da lui realizzati.

Concludiamo, così come abbiamo iniziato, con le parole dell’artista: “E’ nella solitudine che prosegue la mia ricerca di un reale come sconosciuto, perfettamente estraneo a tutte le preoccupazioni del momento e del luogo”, una solitudine e un senso di pudore nel proporre al pubblico le proprie opere che non rendono piena notorietà a quel grande che egli fu e di cui le pitture e le sculture qui esposte sono totale e commovente testimonianza.

Flavia Bugani



La forêt

Cenni biografici

Augusto Del Bianco nasce a Misano Monte, il 31 dicembre 1942. Nel novembre 1971 decide di licenziarsi dal lavoro amministrativo che svolgeva e di trasferirsi a Parigi. Qui studia pittura e incisione nell’atelier di Harry Bernard Goetz; si diploma poi all’Académie des Beaux Arts, specializzandosi nelle discipline del mosaico e dell’affresco; si dedica inoltre alla scultura nel laboratorio di César Baldaccini e al disegno presso l’Académie de la Grande Chaumière. Frequenta pure gli ateliers del Royal College of Art a Londra.

Si trasferisce a Ca’ Andrino (Misano Monte) nel 1976, senza mai dimenticare Parigi, che continua a visitare sino agli ultimi anni di vita.

Muore a Cesena il 7 novembre 2014.

Sue esposizioni a Parigi, Rimini, Riccione, Forlì, Düsseldorf, Venezia, Roma.